

Naturalista sicil., S. IV, XX (3-4), 1996, pp. 281-304

VITTORIO ALIQUÒ & PIEROLEO

**I COLEOTTERI TENEBRIONIDI DELLE MADONIE
(SICILIA)**

(Coleoptera, Tenebrionidae)

* Pubblicato con il contributo finanziario del Parco Regionale Naturale delle Madonie

Vittorio Aliquò - Piero Leo

I COLEOTTERI TENEBRIONIDI DELLE MADONIE (*Coleoptera, Tenebrionidae*)

RIASSUNTO

Dopo molti anni di ricerche faunistiche nel comprensorio delle Madonie, massiccio montuoso che costituisce la parte più occidentale dell'Appennino siculo e che oggi è in massima parte rientrante nel territorio dell'omonimo Parco regionale, e dopo lo studio di un vasto materiale conservato in collezioni pubbliche e private, gli Autori forniscono un elenco faunistico dei Tenebrionidi di cui, anche per le precedenti segnalazioni in letteratura, risulta accertata la presenza in quel territorio. Si tratta di 42 entità, 3 delle quali endemiche d'Italia e 7 di Sicilia; una di esse è anzi presente solo nelle Madonie. Di ciascuna vengono fornite le località di cattura, la geonemia e osservazioni varie: in particolare vengono riferiti a *Pedinus ragusai* Baudi tutti gli esemplari e le citazioni di *Pedinus jonicus* Kies. e viene attribuito lo status tassonomico di sottospecie alla "var. *ragusai*" D'Amore Fracassi del *Colpotus strigosus* Costa, cui appartengono tutte le popolazioni siciliane e alcune dell'Italia meridionale.

SUMMARY

Coleoptera Tenebrionidae of Madonie Mts. (Sicily, Italy). Madonie Mts. lie in the Parco Regionale delle Madonie, established in 1989, and hold a large number of interesting species, including some montane endemisms. The authors report here the results of their careful researches on Tenebrionidae, also carried out on the analysis of several specimens preserved in public and private collections. Overall they list 42 species, of which 3 are Italian and 7 Sicilian endemisms (1 present only on the Madonie Mts.). On the basis of specimens examined, they refer to *Pedinus ragusai* Baudi all *P. jonicus* Kies. previously cited for Madonie Mts., and consider *Colpotus strigosus* Costa var. *ragusai* D'Amore Fracassi a good subspecies living in Sicily and southern Italy.

Il comprensorio delle Madonie costituisce la parte più occidentale dell'Appennino Siculo e, fra il fiume Pollina e l'Imera Settentrionale, si innalza in un complesso massiccio montuoso sino a quote assai prossime ai 2000 metri (m. 1979 Pizzo Carbonara, m. 1977 Pizzo Antenna, m. 1912 Monte San Salvatore, m. 1794 Monte Cervi), spesso intervallate da alti pianori prativi (Piano Battaglia, Piano Cervi, Piano Sempria...). La costituzione è essenzialmente calcarea, con parecchie grandiose manifestazioni carsiche; la zona centrale del massiccio è costituita da litosuoli con vasti affioramenti di dolomie.

Alle alte quote, prati incolti si alternano a macchie di agrifogli e faggi; la faggeta, talora antica, ricopre ancora vasti lembi intorno ai 1500/1700 m. di quota, mentre più in basso vegetano le roverelle e quindi il bosco misto a prevalenza di sughere e di castagni, che entrano infine anche

a comporre la fitta macchia mediterranea, ricca di eriche e di corbezzoli, che si alterna agli oliveti e ai coltivi sino alle prime alture, già a quote di 400/500 m. non lontano dal mare: più in basso e ancor più vicino alla costa non riteniamo possa ancora parlarsi di territorio madonita, anche se in taluni lavori (cfr. MAGISTRETTI, 1963) il limite territoriale è stato considerato sino allo stesso lido (e se amministrativamente alcuni comuni costieri, come Cefalù, Lascari e Campofelice di Roccella fanno parte del comprensorio delle Madonie). Nei limiti da noi considerati il territorio madonita presenta una sua sostanziale unità e coincide in massima parte con quello del Parco Regionale delle Madonie, istituito nel dicembre 1989 a tutela del ricchissimo patrimonio naturalistico e umano che quest'area racchiude.

I boschi, i monti e gli ampi pascoli delle Madonie, hanno da sempre attirato raccoglitori e studiosi, ma sinora non ci risulta pubblicato, in campo entomologico, nessuno specifico studio e nessun catalogo faunistico o topografico, pur essendovi molti dati sparsi in lavori di vario argomento.

Dopo lunghi anni di ricerche entomologiche, soprattutto di uno di noi (Aliquò), nelle Madonie e lo studio di svariate raccolte di coleotteri di Sicilia, ci siamo perciò indotti a fornire un elenco faunistico dei *Coleoptera Tenebrionidae* che riassume tutti i dati sinora apparsi in letteratura, integrandoli ampiamente con nuove segnalazioni di località di raccolta e di entità faunistiche del tutto nuove per il territorio madonita. I reperti di località riscontrate personalmente - nuove o confermate di precedenti segnalazioni - su esemplari da noi raccolti o su materiale avuto in studio sono contrassegnati appresso con punto esclamativo. Delle 42 entità discusse 9 sono nuove per il comprensorio madonita. Viceversa, per i motivi in seguito chiariti, riteniamo di dover escludere le segnalazioni di *Dichillus minutus* Sol. (sostituendolo con *Dichillus subtilis* Kraatz), *Pedinus jonicus* Kies. (che riteniamo corrispondere a *Pedinus ragusai* Baudi), *Heliopathes avarus* Muls. (cfr. *Heliopathes neptunius* Baudi) e *Neatus picipes* Herbst (trattavasi del *Neatus montivagus* Muls.- Rey). Va esclusa altresì la segnalazione di *Cnemeplatia atropos* Costa, giacchè il RAGUSA (1897), nel riferire di possederne un solo esemplare di Sicilia, precisava “disgraziatamente ignoro dove l’ho trovata, ma ritengo sulle Madonie o sulle Caronie”: segnalazione troppo incerta per tenerne qui conto,

pur trattandosi di specie ad ampia diffusione (e tuttavia di raro reperimento).

Ben 10 delle specie di *Tenebrionidae* presenti nelle Madonie sono endemiche, ora d'Italia (*Stenosis sardo* ssp. *ardoini*, *Iphthiminus italicus* ssp. *italicus*, *Neatus noctivagus*), ora di Sicilia, talora con estensioni calabre (*Dichillus subtilis*, *Asida goryi*, *Pedinus siculus*, *Colpotus strigosus* ssp. *ragusai*, *Allardius oculatus*, *Probaticus anthrax*), ora infine sono endemismi delle stesse Madonie (*Heliopathes neptunius*).

Per le rimanenti entità si riscontra un discreto equilibrio fra elementi mediterraneo occidentali (8) e mediterraneo orientali (6) e una presenza notevole di elementi cosmopoliti, sub-cosmopoliti o comunque ad ampia distribuzione (in totale 18, comprendendo fra gli ultimi anche le entità presenti in tutta o quasi tutta Europa).

Gli esemplari esaminati sono conservati in gran parte nelle collezioni degli Autori, ma anche in quelle appartenenti un tempo a Raniero Alliata di Pietratagliata e a Teodosio De Stefani, oggi conservate presso il Museo regionale di Terrasini, nella collezione Failla e in quella dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo e dell'Università di Catania, nonché nelle collezioni private di Marcello Arnone (Cinisi), Vito Davide Castelli (Mazara del Vallo), Francesco Paolo Romano (Capaci) e Ignazio Sparacio (Palermo) - che è anche l'autore delle fotografie che illustrano alcune delle specie appresso trattate - e infine provenienti da raccolte di Antonio Adorno (Catania) e di Attilio Carapezza (Palermo), oggi incluse nella collezione Aliquò. Agli stessi e ai Conservatori dei sopra citati Musei va il nostro più vivo ringraziamento per la disponibilità e la collaborazione offertaci con cordiale amicizia.

ELENCO FAUNISTICO

Pachychila dejeani ssp. *dejeani* (Besser, 1832).

Precedenti segnalazioni: Monte San Salvatore! (MARCUIZZI, 1970), Pizzo Carbonara! Piano Battaglia! Portella Polizzi (CANZONERI, 1977), Pizzo Antenna! (ALIUQUO', 1992).

Reperti inediti: Passo Canale! Piano Cervi! Madonna dell'Alto! Montaspro! Collesano!

Geonemia: la forma tiponomiale è diffusa in tutta la Sicilia (comprese Stromboli, Panarea, Salina, Lipari,

Levanzo e Favignana), Calabria meridionale e parte della Tunisia; la ssp. *doderoi* Peyer. è endemica di Lampedusa, mentre altre razze abitano l'Africa nord-occidentale dal Marocco alla Tripolitania.

Osservazioni: è specie comune in Sicilia, tanto sulle coste che nelle zone interne e sovente, come appunto sulle Madonie, anche a quote elevate.

Stenosis sardoa (Kuster, 1848) ssp. *ardoini* Canzoneri, 1970.

Precedenti segnalazioni: Gratteri, Piano Zucchi! Pizzo Carbonara! Piano Battaglia! (CANZONERI, 1970 e 1977), Pizzo Antenna! (ALIUO', 1992).

Reperti inediti: Castelbuono! Petralia Sottana!

Geonomia: questa razza è nota, oltre che di Sicilia, di alcune località tirreniche dell'Italia centrale (*loc. class.:* Roma dint.), comprese le isole toscane di Pianosa, Elba e Giglio; la ssp. *sardoa* Kust. (= *duchoni* Antoine: cfr. RATTI, 1986) è invece conosciuta con sicurezza del litorale mediterraneo della Spagna (da Valencia ai Pirenei orientali) e della Francia, di Corsica, Sardegna (*loc. class.:* Cagliari), Italia tirrenica dalla Liguria alla Campania, isola Capraia, Sicilia (ESPANOL, 1958; CANZONERI, 1970; GARDINI, 1975; RATTI, 1986); la segnalazione di ARDOIN (1971) per l'isola Galita (Tunisia), basata su un unico esemplare di sesso femminile, andrebbe confermata.

Osservazioni: generalmente è reperibile in colonie numerose nei ripari autunnali, sotto corteccia o sotto pietre, spesso in associazione con altri Tenebrionidi.

Secondo RATTI (1986) le due razze presenti in Sicilia sarebbero nettamente distinte sia morfologicamente che geograficamente: *S. sardoa sardoa* (Kust.) colonizzerebbe stazioni litorali e interne non montane - comprese le Egadi, le Eolie e Pantelleria - mentre *S. sardoa ardoini* Canzoneri sarebbe limitata a località montane centro-settentrionali (Peloritani, Nebrodi, Madonie, monti del Palermitano) e all'isola di Ustica. Dai materiali in nostro possesso la situazione appare più complessa: se è vero che le popolazioni delle Madonie sembrano abbastanza ben caratterizzate (taglia piuttosto grande, punteggiatura protoracica molto forte, pubescenza abbondante) tuttavia gli esemplari di diverse altre località siciliane presentano una

morfologia eterogenea con caratteri spesso di transizione fra le due razze.

Dichillus (s.str.) subtilis Kraatz, 1862.

Reperti inediti: Madonie!

Geonemia: endemismo siculo, abbastanza diffuso nell'isola; presente anche a Favignana (ALIUO, 1995).

Osservazioni: lo si rinviene generalmente svernante sotto sassi e cortecce, per lo più associato a *Stenosis spp.*; talvolta nei formicai.

Di questa specie abbiamo potuto esaminare soltanto alcuni esemplari, conservati in collezione Alliata (Museo regionale di Terrasini), tutti senza località più precisa; questi ed altri esemplari etichettati ancor più genericamente "Sicilia" risultavano determinati da A.Schuster come *Dichillus minutus* Solier. Effettivamente *D. subtilis* Kr. è molto affine a *D. minutus* Sol., del quale per lungo tempo è stato considerato una semplice varietà; solo in epoca recente (GARDINI, 1975) è stato riabilitato al rango di buona specie.

Asida (s.str.) goryi Solier, 1836.

Precedenti segnalazioni: Madonie (DE STEFANI & RIGGIO, 1882; RAGUSA, 1897; LUIGIONI, 1929), Piano Battaglia! (MARCUSI, 1970), Monte Antenna, Monte San Salvatore! (GRIDELLI, 1972), Geraci Siculo, Pizzo Carbonara! (CANZONERI, 1977).

Reperti inediti: Castelbuono! Portella Colla! Portella Mandarini! Petralia Sottana! Piano Giumenta! Gratteri! Scillato!

Geonemia: endemismo siculo-calabro. Per la Calabria si conoscono solo poche segnalazioni per la parte più meridionale della regione (GRIDELLI, 1972; CANZONERI, 1977; GRIMM, 1985); anche in Sicilia non pare molto ampiamente diffusa: sembra infatti mancare in tutta la parte meridionale dell'isola e nel Trapanese.

Osservazioni: è specie comune in tutte le Madonie, rinvenendosi soprattutto sotto sassi e nei prati incolti e cacuminali, ma anche nelle sugherete, attratta da trappole all'aceto in periodo estivo.

Nonostante la diffusione di questa specie in Sicilia sia, tutto sommato, piuttosto limitata, sono state descritte ben

quattro forme infraspecifiche (*angustata* Leoni, *cribricollis* Leoni, *pusilla* Leoni, *atriventris* Reitter) nessuna delle quali merita di essere mantenuta, attesa la grande variabilità individuale in dimensioni, scultura e colorazione.

Akis spinosa ssp. *spinosa* (Linné, 1764)

Reperti inediti: Castelbuono! Contrada Puccia di Petralia Soprana! Piano Battaglia!

Geonemia: la razza tiponomiale è presente in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, comprese Panarea, Ustica e Levanzo; in Sardegna centro-meridionale, Tunisia, isola Galita, Pantelleria, Lampedusa e Linosa è presente la ssp. *barbara* Sol. (= *ragusae* Reitt.), caratterizzata dalle coste elitrali più rilevate e più prolungate verso la base delle elitre (cfr. GRIDELLI, 1960; ARDOIN, 1971 e 1973; RATTI, 1986).

Osservazioni: è specie frequente, rinvenibile sia in aperta campagna che, soprattutto, all'interno o in prossimità di insediamenti antropici; è probabile una diffusione nei comuni madoniti maggiore di quanto non appaia dai reperti sopra citati.

In un recente lavoro (SCHAWALLER, 1987) *Akis algeriana* Solier, specie di Algeria e Marocco, e *Akis genei* Solier, della Penisola Iberica, vengono considerate sinonimi di *A. spinosa* L.; nello stesso lavoro non viene menzionata, nemmeno fra i sinonimi, la *barbara* Solier. Dal materiale in nostro possesso tale punto di vista non ci sembra giustificato: *A. algeriana* Sol. e *A. genei* Sol. meritano di essere mantenute al rango di specie, così come è opportuno, al momento, conservare la ssp. *barbara* Sol. di *A. spinosa* L.

Scaurus tristis Olivier, 1795.

Reperti inediti: Petralia Soprana!

Geonemia: Francia mediterranea, Italia meridionale (Campania, Puglia, Lucania, Calabria), Sicilia e isole circumsiciliane (eccetto Vulcano, Filicudi, Marettimo e Pantelleria) comprese le Pelagie, Sardegna, Malta e Africa Minore; meritevole di conferma la presenza in Corsica.

Osservazioni: la presenza sulle Madonie di questa specie, normalmente legata ad ambienti sabbiosi e xerici, può apparire sorprendente, ma è probabilmente spiegabile con la tendenza all'antropofilia manifestata da questa come

da altre specie congeneri; nel caso specifico si potrebbe anche trattare di un esemplare casualmente trasportato dall'uomo o di un piccolo recente insediamento.

Scaurus atratus Fabricius, 1775.

Precedenti segnalazioni: Monte San Salvatore (MARCUZZI, 1970), Gratteri! Piano Zucchi! Piano Battaglia! (CANZONERI, 1977)

Reperti inediti: contrada Xiremi di Petralia Sottana! Passo Canale! Cozzo Luminario!

Geonemia: Francia mediterranea, Liguria occidentale, Italia meridionale tirrenica, Sicilia (comprese Lipari, Favignana e Pantelleria), Sardegna, Corsica, Algeria e Tunisia.

Osservazioni: specie molto frequente in Sicilia, generalmente sotto pietre, con popolazioni che per lo più presentano quelle caratteristiche già evidenziate da RATTI (1986) per il materiale di provenienza siciliana; tuttavia, se è vero che le popolazioni appaiono piuttosto stabili nelle zone costiere e di pianura, c'è da notare che altrettanto non avviene nelle zone più elevate, come appunto sulle Madonie, dove la variabilità è molto maggiore.

Blaps gigas (Linné, 1767).

Precedenti segnalazioni: Piano Zucchi (CANZONERI, 1977).

Geonemia: specie ad ampia distribuzione mediterraneo-macaronesica. In Italia è ampiamente diffusa nelle regioni centro-meridionali e nelle isole; nelle regioni settentrionali si conosce di poche località di Liguria, Piemonte, Lombardia, Trentino, Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna (GARDINI, 1975; SCUPOLA, 1983; CANZONERI & VIENNA, 1987).

Osservazioni: strettamente antropofila nella parte settentrionale dell'areale, in Sicilia e in altre regioni meridionali può essere rinvenuta anche in pieno campo, attiva soprattutto nelle ore notturne.

Blaps gibba Laporte de Castelnau, 1840.

Precedenti segnalazioni: Geraci Siculo, Piano Zucchi! Pizzo Carbonara! Piano Battaglia! (CANZONERI, 1977), Caltavuturo! (ALIUQUO', 1992).

Reperti inediti: Collesano! Portella Mandarini! Castelbuono! Piano Cervi! Passo Canale! Gibilmanna!

Geonemia: Isole Baleari, Corsica, tutta Italia e isole, Penisola Balcanica, ad Est fino alla Crimea; da confermare le citazioni per il Caucaso (cfr. GRIDELLI, 1956).

Osservazioni: nell'Italia settentrionale manifesta una spiccata antropofilia; nelle regioni meridionali, in Sicilia e in Sardegna è più frequente in ambienti naturali, sotto sassi, alla base di pareti rocciose o all'imboccatura delle grotte.

Blaps mucronata Latreille, 1804.

Precedenti segnalazioni: Madonie (DE STEFANI & RIGGIO, 1882), Piano Battaglia! Pizzo Antenna! Castelbuono! (ALIUQUO', 1992).

Reperti inediti: Gangi! Contrada Xiremi di Petralia Sottana!

Geonemia: abita gran parte dell'Europa, tranne le regioni più settentrionali, e la Turchia; importata in America del nord. E' presente in tutta Italia e isole, comprese varie di quelle circumsiciliane (cfr. ALIUQUO', 1993).

Osservazioni: specie antropofila; solo raramente, nelle regioni più meridionali, è rinvenibile in pieno campo e talvolta all'ingresso di grotte naturali.

Pedinus (s.str.) siculus Seidlitz, 1883.

Precedenti segnalazioni: Petralia Sottana (MARCUIZZI, 1970).

Geonemia: endemismo siculo.

Osservazioni: è specie tutt'altro che comune, benchè abbastanza diffusa nell'isola.

Pedinus helopioides Ahrens, 1814.

Precedenti segnalazioni: Madonie (RAGUSA, 1897), Piano Zucchi (GRIDELLI, 1950; MARCUZZI, 1970), Gratteri, Geraci Siculo, Pizzo Carbonara, Piano Battaglia!, Portella Polizzi (CANZONERI, 1977), Castellana Sicula! Pizzo Antenna! (ALIUQUO', 1992).

Reperti inediti: Gibilmanna! Piano Giumenta! Piano Cervi!

Geonemia: ampiamente diffuso lungo le coste dell'Adriatico orientale e del litorale ionico della Grecia (CANZONERI, 1977), sembra limitato in Italia a Calabria e Sicilia, comprese Stromboli, Panarea, Salina e Filicudi.

Osservazioni: è specie generalmente poco frequente in Sicilia, dove le Madonie sembrano costituire il limite occidentale della sua diffusione. La citazione del GHILIANI (1839) per Palermo è certamente errata.

Pedinus (Pedinulus) ragusai Baudi *sensu novo* (*P. ragusai* Baudi, 1875 + *P. jonicus* Kiesenwetter, 1880).

Precedenti segnalazioni: Piano Battaglia! (MARCUIZZI, 1970), Gratteri! (CANZONERI, 1977), Castellana Sicula! Pizzo Antenna! (ALIUQUO', 1992) e ancora, *sub P. jonicus* Kies., Piano Battaglia! (CANZONERI, 1969), Geraci Siculo, Vallone Madonie, Piano Zucchi! Pizzo Carbonara, Portella Polizzi! (CANZONERI, 1977), Pizzo Antenna! Castellana Sicula! (ALIUQUO', 1992).

Reperti inediti: Piano Zucchi! Piano Cervi! Piano Sempria! Piano Pomo! Petralia Sottana! Monte Cervi! Montaspro!

Geonemia: Sicilia, con Ustica, Calabria e isole Ionie (Cefalonia e Zacinto).

Osservazioni: studiando abbondante materiale siciliano di numerose località siamo giunti alla conclusione che *P. ragusai* Baudi e *P. jonicus* Kiesenwetter non possono essere mantenuti distinti, nè a livello specifico nè subspecifico. Anzitutto il solo carattere di una qualche utilità per distinguere le due forme risiederebbe nella punteggiatura del pronoto: più fitta, strigosa anche sul disco in *ragusai*, più spaziata, strigosa solo ai lati in *jonicus*. L'edeago non presenta variazioni di sorta e gli altri caratteri differenziali invocati da CANZONERI (1969) non trovano alcun riscontro pratico nell'esame di serie di esemplari di varia provenienza.

In base agli esemplari da noi esaminati è possibile osservare che in alcune località madonite (Piano Zucchi, Piano e Monte Cervi) predominano nettamente esemplari con scultura pronotale di "tipo *jonicus*", in altre (per es. a Piano Battaglia) c'è circa un 50% di esemplari dello stesso tipo e altrettanti di transizione tra le due forme, mentre di Montaspro abbiamo esaminato soltanto esemplari di

transizione e di Petralia solo esemplari di “tipo *ragusai*”. Popolazioni con caratteri intermedi esistono anche sui Nebrodi (Monte Soro! Portella di Femmina Morta! Caronia!) e in altre zone montuose (Ficuzza!). CANZONERI (1977) accenna anch’egli ad esemplari di transizione tra il materiale madonita da lui studiato (Geraci Siculo, Gratteri, nonché Capo Raisigelbi) ed avanza l’ipotesi che *jonicus* possa essere una “forma cacuminale” di *ragusai* limitata alle sole Madonie e Isole Ionie. Riteniamo tuttavia che *P. jonicus* non possa essere mantenuto neanche come razza di alta quota, sia perchè biotopi di questo tipo non sono presenti nelle Isole Ionie, in particolare a Zacinto, sia perchè esemplari classificabili come *jonicus* sembrano presenti, anche in Sicilia, in località di bassa quota anche costiere (ALIUO’, 1992), nonché all’isola di Ustica (ALIUO’, 1993).

Concludendo: gli areali di *P. ragusai* e *P. jonicus* sono in gran parte compenetrati e sovrapposti ¹; in molte località siciliane esistono esemplari intermedi, insieme ad altri riferibili all’uno o all’altro; non esistono barriere o differenze ecologiche; infine i caratteri differenziali sono insufficienti. Per questi motivi riteniamo che con ogni probabilità *P. jonicus* Kiesenwetter, 1880, dovrà essere considerato un sinonimo juniore di *P. ragusai* Baudi, 1875; tuttavia preferiamo al momento non formalizzare la sinonimia suddetta, in attesa di poter esaminare materiale topotipico di *P. jonicus*.

Colpotus strigosus (Costa, 1847) *ssp. ragusai* D’Amore Fracassi, 1907.

Precedenti segnalazioni: Castelbuono (ESPANOL, 1953; GARDINI, 1975).

Reperti inediti: Madonie! Piano Sempria! Gratteri!

Geonemia: la specie *sensu lato* è endemica italiana: la *ssp. strigosus* (Costa) è ampiamente diffusa nell’Italia appenninica (Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana, Isola d’Elba, Lazio, Campania, Basilicata e Calabria) in stazioni costiere e di bassa e media quota; la *ssp. ganglbaueri* D’Amore Fracassi in stazioni appenniniche di alta quota del Lazio, Abruzzo-Molise e Basilicata; la *ssp. oglasensis* Gardini è endemica dell’ Isola di Montecristo; la

¹ Da notare che *P. ragusai* Baudi è indicato delle Isole Ionie, patria tipica di *P. jonicus* Kies., da REITTER (1904), WINKLER (1924-32), GEBIEN (1938) e KASZAB (1967).

ssp. ragusai D'Amore Fracassi ci è nota della Sicilia nord-orientale, di una località del litorale ionico lucano e dell'Aspromonte.

Osservazioni: lo *status* tassonomico delle popolazioni siciliane era fino ad ora incerto: il *taxon ragusai* fu descritto come "varietà" di *strigosus* (Costa) dal D'AMORE FRACASSI (1907) su esemplari siciliani raccolti dal Ragusa, ESPANOL (1953) dichiara di aver esaminato una sola femmina di Sicilia e preferisce non trarre conclusioni in merito; allo stesso modo si comporta GARDINI (1975) che, citando questo *taxon* di Messina, Castelbuono e Caronia, scrive testualmente: "in futuro sarà opportuno chiarire il valore della *var. ragusai* D'Amore di Sicilia, di cui ho veduto troppo pochi esemplari per poter dire qualcosa".

Personalmente abbiamo potuto mettere a confronto un gran numero di esemplari delle diverse razze di *C. strigosus*, fra cui più di mille individui siciliani; questi ultimi provengono, oltre che dalle località madonite sopra citate, soprattutto da varie stazioni dei Nebrodi (Caronia, Portella Obolo, San Fratello, Portella Femmina Morta, Sughereta di Mistretta) dove sono stati raccolti mediante trappole per la gran parte nell'ambito di ricerche del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Catania. In base all'esame di questo cospicuo materiale siamo giunti alla conclusione che *ragusai* D'Amore Fracassi sia da considerarsi una buona razza geografica di *C. strigosus* (Costa), prossima alla forma tipica ma da essa ben distinguibile per i caratteri elencati nella tabella seguente:

<i>ssp. strigosus</i>	<i>ssp. ragusai</i>
Dimensioni mediamente minori: mm. 7,5-10.	Dimensioni mediamente maggiori: mm. 8,5-11,5.
Lati del protorace in addietro non sinuati, dritti, paralleli all'asse longitudinale (fig. 1a).	Lati del protorace leggermente o anche distintamente sinuati in addietro (fig. 1b,c).
Punteggiatura del disco del pronoto longitudinalmente più o meno strigosa.	Punteggiatura del disco del pronoto semplice, non strigosa.
Depressioni sublaterali del pronoto con numerose corte rugosità longitudinali formate dalla confluenza della punteggiatura.	Depressioni sublaterali del pronoto più fortemente scolpite, con alcuni solchi molto larghi e profondi, in numero variabile generalmente da tre a cinque, prolungati spesso dalla base al margine anteriore.

Strie elitrati formate da punti ben impressi ma relativamente fini. Strie elitrati formate da punti molto grossi e profondi.

Punteggiatura di tutte le parti sternali più fine. Punteggiatura di tutte le parti sternali più grossa.

Mesotibie del maschio strette e parallele nel terzo basale, quindi bruscamente sinuate sul lato interno e dilatate (fig.2a) Mesotibie del maschio debolmente sinuate e più regolarmente dilatate distalmente (fig. 2b).

Edeago, in visione laterale, con parmeri largamente arrotondati all'apice (fig.3a). Edeago,in visione laterale, con parameri molto più fortemente ristretti all'apice (fig. 3b).

Colpotus strigosus ssp. *ragusai* non è un endemismo siciliano: ci sono noti anche un buon numero di esemplari, tutti ben caratterizzati, provenienti da Policoro (legg. Angelini e Prudenzano), sul litorale ionico lucano, nonché tre esemplari dell'Aspromonte (Piani Carmelia, leg. Angelini), anch'essi attribuibili a questa sottospecie. Gli esemplari del Pollino che abbiamo esaminato appartengono invece sicuramente alla forma tipica; mentre finora non abbiamo potuto esaminare materiale della Sila (GRIMM, 1985; ANGELINI, 1991).

Heliopathes neptunius Baudi, 1875.

Precedenti segnalazioni: Madonie (loc. class.) (BAUDI, 1874-77; RAGUSA, 1897), Pizzo Carbonara! Piano Battaglia! (CANZONERI, 1977).

Reperti inediti: Isnello! Monte San Salvatore! Portella Polizzi! Piano Cervi!

Geonemia: specie nota con certezza delle sole località sopra citate e quindi da considerare, almeno per ora, endemica delle Madonie, benchè restino da chiarire le relazioni tassonomiche con altri *taxa* del Mediterraneo occidentale.

Osservazioni: condividiamo senz'altro l'opinione di RATTI (1986) che il *neptunius* Baudi non sia un'entità conspecifica con l' *avarus* Mulsant (specie nota di Sicilia, Egadi, Pantelleria e Lampedusa) e riteniamo che sia nettamente distinto da quest'ultimo e più affine alle specie del gruppo *montivagus* Muls. - *batnensis* Muls. - *atlasicus* Escal., a diffusione betico-maghrebina. Tuttavia siamo del parere che non sia prudente al momento accettare la

sinonimia proposta dall'Autore veneziano (*batnensis* Muls., 1865 = *neptunius* Baudi, 1875): in primo luogo RATTI ha potuto studiare un unico esemplare algerino, determinato come *batnensis* da P.Ardoin, proveniente da una località distante circa 400 km. da Batna (*locus classicus* di *batnensis* Muls.); inoltre gli esemplari algerini da noi esaminati (coll. Leo), anch'essi non topotipici, non sembrano del tutto corrispondenti alle popolazioni madonite. Per il momento, quindi, poichè per definire le popolazioni madonite disponiamo di un nome che non può dar adito ad equivoci, preferiamo in questa sede utilizzare proprio questo in attesa che si possano chiarire le relazioni che legano *H. neptunius* alle altre specie del gruppo.

Allophylax picipes ssp. *picipes* (Olivier, 1811).

Precedenti segnalazioni: Geraci Siculo (CANZONERI, 1977), Pizzo Antenna! (ALIQUO', 1992).

Geonemia: Specie a distribuzione prevalentemente tirrenica, è nota di Francia meridionale, Corsica, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Isole Tremiti, Lucania, Calabria, Sicilia comprese varie isole minori (cfr. ALIQUO', 1993), Dalmazia; da confermare le citazioni per l'Africa del Nord (Tunisia e Algeria); un'altra razza (ssp. *melitensis* Baudi) colonizza l'Arcipelago Maltese.

Osservazioni: elemento termofilo generalmente reperibile in località costiere o a modesto livello altimetrico, su suoli aridi e talora su terreno carsico. I reperti madoniti sono quanto meno insoliti per l'altitudine, benchè nella località di Pizzo Antenna siano presenti suoli e fenomeni carsici.

Gonocephalum (s.str.) *granulatum* (Fabricius, 1791) ssp. *meridionale* (Kuster, 1849).

Reperti inediti: Piano Cervi! Petralia Soprana!

Geonemia: specie polimorfa, recentemente revisionata da FERRER (1993), ampiamente distribuita lungo le coste del Mediterraneo e nell'occidente asiatico. La razza tiponomiale è nota del Marocco centrale e atlantico, la ssp. *meridionalis* (Kust.) nella fascia costiera e subcostiera del Maghreb, Penisola Iberica meridionale e gran parte della Sicilia; la ssp. *nigrum* (Kust.) nella Spagna settentrionale e centrale, Baleari, Francia, Corsica, Sardegna, Italia, Sicilia

nord-orientale, Penisola Balcanica e Turchia; la ssp. *pusillum* (Fabr.) in Ungheria; la ssp. *afghanicum* Grid. in Afghanistan.

Osservazioni: è il *G. pusillum* degli Autori. Secondo il copioso materiale siciliano da noi esaminato abbiamo potuto stabilire che nell'isola sono presenti due razze di questa specie: la ssp. *meridionale* (Kust.) che è diffusa e comune in quasi tutto il territorio regionale, comprese le isole di Favignana, Levanzo (prima segnalazione della specie per quest'ultima) e probabilmente Ustica; la ssp. *nigrum* (Kust.) è invece limitata in Sicilia al solo settore nord-orientale²: Nebrodi, Peloritani e Messinese (a quest'ultima razza sono probabilmente da riferire anche le citazioni di *G. pusillum* per l'isola di Salina (cfr. FOCARILE, 1969 e ALIQUO', 1993).³

Opatrum (s.str.) verrucosum Germar, 1817.

Precedenti segnalazioni: Castelbuono (GRIDELLI, 1950), Petralia Sottana, Piano Zucchi! Piano Battaglia! (MARCUIZZI, 1970), Vallone Madonie, Portella Polizzi (CANZONERI, 1977), Caltavuturo! Pizzo Antenna! (ALIQUO', 1992).

Reperti inediti: Piano Cervi! Piano Giumenta! Petralia Soprana! Gratteri!

Geonemia: specie del Mediterraneo centro-orientale: Anatolia, Grecia e Isole Ionie, coste adriatiche della Penisola Balcanica, Italia meridionale, Sicilia e Isole Eolie.

Osservazioni: è una specie molto frequente nell'area oggetto di studio, sotto pietre su terreno arido, con esemplari molto variabili per dimensioni, forma e scultura.

Opatroides punctulatus Brullé, 1832.

Reperti inediti: Polizzi! Pizzo Antenna!

Geonemia: specie a distribuzione vastissima: tutto il Nordafrica e l'Africa orientale fino alla Somalia, Asia occidentale e centrale, Cipro, Grecia, Creta, e numerose altre isole dell'Egeo, Calabria, Sicilia, Sardegna e Arcipelago

³ E' senz'altro per un *lapsus calami* che FERRER (l.c.) indica questa razza per le "Montagnes de l'extrême nord-occidentale de Sicile"; è evidente, come risulta anche dal carteggio con uno di noi (Leo), che l'Autore svedese intendeva scrivere in realtà "nord-orientale".

Maltese: Nota anche di varie isole circumsiciliane (ALIQUO', 1993).

Osservazioni: elemento xerofilo molto abbondante in Sicilia, soprattutto in località costiere e sub costiere. Poco frequente e molto localizzato sulle Madonie.

Crypticus (s.str.) gibbulus (Quensel, 1806).

Reperti inediti: Gibilmanna!

Geonemia: specie a distribuzione mediterranea discontinua, prevalentemente occidentale. E' presente in Tunisia, Algeria, Marocco, Penisola Iberica, Baleari, Corsica, Sardegna, Arcipelago Toscano (isola del Giglio), Lazio (santa Marinella: GRIDELLI, 1949), Sicilia (comprese Ustica, Egadi e Pantelleria); ricompare nel Mediterraneo orientale in Siria e a Cipro.

Osservazioni: specie xerofila ampiamente diffusa in Sicilia, benchè probabilmente meno frequente di un tempo. Sembra essere molto rara sulle Madonie.

Bolitophagus reticulatus (Linné, 1767).

Precedenti segnalazioni: Madonie, Castelbuono (Ragusa, 1897); Madonie (LUIGIONI, 1929).

Geonemia: specie ad ampia distribuzione eurosibirica; è presente in tutta l'Italia, in Sicilia e in Corsica, mentre sembra mancare in Sardegna.

Osservazioni: benchè non confermate da reperti recenti, le indicazioni per le Madonie sopra riportate ci sembrano del tutto attendibili.

Abbiamo esaminato una piccola serie di esemplari di questa specie conservati nella collezione Failla (presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo): questi esemplari, privi di indicazioni di località, provengono verosimilmente anch'essi dalla zona di Castelbuono, ove la collezione fu formata dal naturalista madonita. Proprio in quella zona sopravvivono ancora antiche faggete in cui vegetano funghi polipori, su cui appunto vive la specie (GRIDELLI, 1956).

Eledona agaricola (Herbst, 1783).

Precedenti segnalazioni: Madonie! (RAGUSA, 1897, LUIGIONI, 1929).

Geonemia: specie ampiamente diffusa nell'Europa centro-meridionale; è presente in Italia e isole maggiori.

Osservazioni: di questa specie, legata come la precedente ai funghi polipori, ci sono noti oltre 200 esemplari (collezioni Failla, Alliata e Aliquò) tutti etichettati "Madonie, X.1928.

Diaperis boleti (Linné, 1758).

Precedenti segnalazioni: Madonie! (GHILIANI, 1839; ROMANO, 1849; DE STEFANI & RIGGIO, 1882; LUIGIONI, 1929), Castelbuono (RAGUSA, 1897).

Geonemia: specie ad ampia distribuzione paleartica, nota di tutta Italia e isole maggiori.

Osservazioni: è un micetobionte legato a vari funghi parassiti di latifoglie e conifere (HORION, 1956, SCUPOLA, 1982).

La specie ci è nota, oltre che di altre zone della Sicilia, per alcuni esemplari in collezione Alliata (Museo regionale di Terrasini) etichettati solo "Sicilia, Madonie" e per altri in collezione Failla (Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo) privi di indicazioni ma probabilmente provenienti dalla zona di Castelbuono, località classica delle raccolte del Failla, che di solito si limitava ad etichettare solo il materiale non proveniente da quei boschi.

Lyphia tetraphylla (Fairmaire, 1856).

Precedenti segnalazioni: Castelbuono! (RAGUSA, 1897), Madonie (LUIGIONI, 1929).

Geonemia: è specie nota di Spagna, Baleari, Francia, Corsica, Sardegna, Italia peninsulare (Toscana e Puglia), Sicilia e Penisola Balcanica.

Osservazioni: è specie parassita di *Bostrychidae* (ESPANOL, 1979), sempre poco frequente, come dimostrano le poche località disgiunte note all'interno del suo areale di distribuzione.

Per l'area oggetto di studio abbiamo potuto esaminare un solo esemplare di antica cattura, appunto di Castelbuono, conservato in collezione Binaghi (Museo Civico di Storia naturale di Genova).

Palorus depressus (Fabricius, 1790).

Reperti inediti: Madonie!

Geonemia: elemento ad ampia distribuzione europea, segnalato da KOCHER (1958) anche per il Marocco; è noto di tutta Italia e isole maggiori.

Osservazioni: specie subcorticicola, talora dannosa alle derrate alimentari amidacee (ESPANOL, 1979).

Per le Madonie abbiamo potuto esaminare solo gli esemplari della collezione Alliata (Museo regionale di Terrasini), privi di dati più precisi e verosimilmente di antica data; la presenza, comunque, di questa specie nell'area in oggetto ci sembra del tutto plausibile.

Uloma culinaris (Linné, 1758).

Precedenti segnalazioni: Castelbuono (GHILIANI, 1839; RAGUSA, 1897), Madonie (LUIGIONI, 1929).

Geonemia: specie ad ampia distribuzione eurosiberica; è segnalata di tutta Italia e isole maggiori.

Osservazioni: vive sotto le cortecce e nel legno degli alberi morti, sia latifoglie che conifere.

In Sicilia non sembra molto frequente e al momento non possiamo confermare con catture recenti le antiche citazioni per le Madonie, che, ad ogni modo, ci paiono del tutto attendibili.

Alphitobius diaperinus (Panzer, 1797).

Reperti inediti: Piano Zucchi!

Geonemia: elemento cosmopolita, indicato di tutta Italia, isole maggiori comprese.

Osservazioni: specie antropofila e polifaga; è spesso associata a derrate alimentari di origine vegetale più o meno alterate e presenta anche una spiccata coprofagia, sicchè è frequentemente rinvenibile nei letamai e negli allevamenti avicunicoli. Si può osservare anche in pieno campo, nel legno marcescente e sotto la corteccia di alberi morenti ed in tali condizioni è stata rinvenuta nella località sopra citata.

Hypophloeus unicolor (Piller, 1783).

Precedenti segnalazioni: Madonie! (RAGUSA, 1897; LUIGIONI, 1929).

Geonemia: elemento ampiamente diffuso nel continente europeo, noto di tutta Italia e isole maggiori.

Osservazioni: vive, come predatore di coleotteri xilofagi, sotto le cortecce di latifoglie, eccezionalmente anche di conifere (ESPANOL, 1979).

La “var.” *siculus* Baudi, 1876, descritta per gli esemplari di Sicilia - che secondo il suo autore sarebbero caratterizzati dalle dimensioni minori e dalla punteggiatura elitrale più superficiale - non ha motivo di essere mantenuta, in quanto tali esemplari non sono in realtà differenti da altri provenienti da diverse località dell’areale della specie. Personalmente abbiamo potuto esaminare numeroso materiale madonita di *H. unicolor*, sempre di antica cattura e con cartellinatura incompleta. “Madonie, VII.1884” (coll. Istituto di Zoologia dell’Università di Palermo), “Madonie, IX.1926” (coll. Aliquò), “Madonie, X.1928” (coll. Alliata).

Hypophloeus (Paraphloeus) fasciatus Fabricius, 1790.

Precedenti segnalazioni: Madonie! (RAGUSA, 1897; LUIGIONI, 1929)

Geonemia: specie ampiamente distribuita in Europa, citata anche dell’Africa del Nord da alcuni autori (HORION, 1956, CANZONERI & VIENNA, 1987). Per l’Italia è noto di quasi tutte le regioni.

Osservazioni: è rinvenibile sotto cortecce di latifoglie, dove preda diversi xilofagi, soprattutto *Scolytidae*.

Il RAGUSA (l.c.) cita questa specie solo delle Madonie e oltre alla forma tipica indica anche una “var.” *unicolor* da lui stesso descritta, caratterizzata dalle elitre completamente nere senza fascia rossa nella metà anteriore; tale nome, omonimo di *unicolor* (Piller, 1783), venne sostituito dal PORTA (1934) con “*nigrinus nom.nov.*” . I numerosi esemplari madoniti da noi esaminati (come per la specie precedente tutti di vecchia data e privi di località più precisa) sono però del tutto normali e indistinguibili dalla forma tipica.

Cossyphus (s.str.) moniliferus Chevrolat, 1929.

Precedenti segnalazioni: Castellana Sicula! (ALIQUO’, 1992).

Reperti inediti: Collesano!

Geonemia: colonizza la metà settentrionale del continente africano, le Canarie, Baleari, Sardegna, Calabria, Sicilia (comprese Ustica e Panarea) e Malta; segnalato anche

di Grecia e Isole Ionie da KUHNELT (1965), ma il dato merita conferma: in particolare KASZAB (1967) non lo cita e per le stesse regioni segnala solo *Cossyphus moniliatus* Reitter.

Osservazioni: specie comune in tutta la Sicilia, soprattutto nei mesi invernali e primaverili, allorchè si rinviene aderente alla faccia inferiore di grosse pietre.

Iphthiminus italicus ssp. italicus (Truqui, 1857).

Precedenti segnalazioni: Madonie (RAGUSA, 1897; LUIGIONI, 1929), Sparviero (RAGUSA, 1908), Piano Cervi! (GARDINI, 1975), Piano Zucchi! Piano Battaglia ! (LEO, 1991), Monte Mufara! Pizzo Antenna! (ALIUO', 1992).

Reperti inediti: Montaspro!

Geonomia: la specie è diffusa nel Mediterraneo centrale ed orientale. La forma tipica abita la penisola italiana (Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata e Calabria), l'isola di Montecristo, la Corsica e la Sicilia, la *ssp. croaticus* (Truqui) le terre dell'Adriatico orientale e la Grecia, la *ssp. bellardi* (Truqui) le isole di Creta e Cipro, l'Asia Minore e la Siria (GARDINI, 1975; NARDI, 1994).

Osservazioni: specie saproxilofaga, generalmente rara, si rinviene nei tronchi marcescenti e sotto le cortecce di varie latifoglie e conifere. Sulle Madonie era probabilmente un tempo più frequente, come dimostrano le lunghe serie di vecchi esemplari nella collezione Alliata; attualmente la si rinviene solo occasionalmente e alle quote più elevate, entro vecchi ceppi di faggio.

Tenebrio (s.str.) molitor Linné, 1758:

Precedenti segnalazioni: Castelbuono! (ALIUO', 1992).

Geonomia: elemento cosmopolita, segnalato di tutta Italia e isole maggiori.

Osservazioni: è specie comune, legata alle derrate alimentari amilacee e quindi fortemente antropofila. La mancanza di altri reperti per le Madonie deriva certamente dalla scarsità di ricerche negli ambienti adatti.

Tenebrio (s.str.) obscurus Fabricius, 1792.

Precedenti segnalazioni: Madonie (RAGUSA, 1897).

Reperti inediti: Gangi! Petralia Soprana! Piano Battaglia!

Geonemia: elemento cosmopolita noto di tutta Italia e isole.

Osservazioni: è specie anch'essa, come la precedente, legata principalmente alle derrate alimentari amilacee e quindi rinvenibile con frequenza nelle abitazioni, magazzini, mulini, stalle. Tuttavia talvolta *T. obscurus* è osservabile in pieno campo sotto cortecce di vecchi alberi e proprio per le Madonie il RAGUSA (l.c.) cita la cattura di "moltissimi esemplari" in questo ambiente. In collezione Leo è conservato un esemplare così etichettato: "Piano Battaglia, m. 1600, 22.VII. 1973, leg. B.Massa sotto corteccia di faggio".

Neatus noctivagus (Mulsant & Rey, 1854).

Precedenti segnalazioni: Madonie (RAGUSA, 1897; LUIGIONI, 1929), Castelbuono (RAGUSA, l.c.) (tutti *sub Tenebrio picipes* Herbst).

Reperti inediti: Bosco Pomeri! Piano Zucchi! Geraci Siculo!

Geonemia: endemismo italiano noto di Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia (MARCUIZZI & TURCHETTO LAFISCA, 1981).

Osservazioni: ritenuto un tempo semplice sinonimo di *N. picipes* (Herbst): spetta al GRIDELLI (1950) il merito di avere distinto le due specie. RAGUSA (l.c., *sub Tenebrio picipes* Herbst) lo indica come molto comune sulle Madonie "dentro i tronchi d'alberi e nelle case presso le farine". Attualmente sembra assai meno frequente ed i reperti sopra citati si riferiscono a catture sporadiche di esemplari isolati.

Belopus (s. str.) elongatus (Herbst, 1797) *ssp. ecalcaratus* (Seidlitz, 1898).

Precedenti segnalazioni: Gratteri (CANZONERI, 1977 : *sub Belopus elongatus siculus nov.*), Caltavuturo! Pizzo Antenna! Collesano! Gibilmanna! Castellana Sicula! (ALIUQUO', 1992).

Reperti inediti: Contrada Puccia di Petralia Soprana! Contrada Xiremi di Petralia Sottana! Pollina! Piano Zucchi!

Geonemia: la ssp. *ecalcaratus* è nota di Algeria, Tunisia, Sicilia con Ustica, Malta e Cipro, mentre la forma tipica, più occidentale, è localizzata in Marocco, Penisola Iberica e Sardegna (cfr. GRIMM, 1986).

Osservazioni: la ssp. *siculus* Canzoneri è stata implicitamente posta in sinonimia con *ecalcaratus* Seidl. da GRIMM (l.c.).

Nella zona in studio è uno dei Tenebrionidi più comuni, specialmente dal tardo autunno alla primavera, sotto pietre nei punti più umidi e anche su suoli aridi.

Helops coeruleus (Linné, 1758).

Precedenti segnalazioni: Castelbuono! (RAGUSA, 1897), Sparviero (RAGUSA, 1908), Madonie (LUIGIONI, 1929), Piano Battaglia! (GARDINI, 1975).

Reperti inediti: Piano Cervi! pendici Monte Antenna! Piano Zucchi! Cozzo Luminario! Piano Pomo!

Geonemia: specie ampiamente diffusa in Europa e Asia occidentale; è presente in tutta Italia, compresa l'isola d'Elba, la Sicilia con Vulcano (ALIUO', 1993) e la Corsica, mentre sembra mancare in Sardegna.

Osservazioni: abbastanza frequente nei tronchi cariati di svariate essenze; in Sicilia si trova generalmente a quote più elevate dell'affine *H. rossii* Germ.

Helops rossii (Germar, 1817).

Precedenti segnalazioni: Castelbuono (RAGUSA, 1897), Madonie (LUIGIONI, 1929), Gibilmanna! (ALIUO', 1992).

Reperti inediti: Gratteri! Isnello! Collesano! Piano Battaglia!

Geonemia: Italia, Penisola Balcanica e Asia Minore; è stato anche a più riprese segnalato della Francia meridionale (cfr. BONNEAU, 1988) ma probabilmente si tratta di casi d'importazione da parte dell'uomo. Per l'Italia la specie è nota del settore nord-orientale (Venezia Giulia, Emilia-Romagna), Lazio, Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia con Lipari.

Osservazioni: è specie abbastanza frequente in tutta la Sicilia, ad eccezione delle zone più aride; talora si rinviene in gruppi di numerosi individui, soprattutto sotto cortecce di *Eucalyptus* sp.

Probaticus anthrax (Seidlitz, 1898).

Precedenti segnalazioni: Madonie (DE STEFANI & RIGGIO, 1882; RAGUSA, 1897), Castelbuono (GARDINI, 1975), Gibilmanna! (ALIQUO', 1992).

Reperti inediti: Piano Battaglia! Gratteri! Piano Zucchi! Collesano!

Geonemia: endemismo italiano, noto di Calabria e Sicilia, con le isole Salina, Lipari, Filicudi, Alicudi e Pantelleria⁴.

Osservazioni: è una specie abbastanza frequente sotto le cortecce, tanto nel querceto naturale quanto negli eucalipteti di rimboschimento.

Allardius oculatus (Baudi, 1876).

Precedenti segnalazioni: Madonie (BAUDI, 1874-77; RAGUSA, 1897; LUIGIONI, 1929).

Geonemia: endemismo siculo.

Osservazioni: questa rarissima specie era nota solo sull'olotipo femmina, raccolto dal Ragusa appunto sulle Madonie. Non abbiamo potuto esaminare questo esemplare (non è attualmente presente nella collezione del Baudi e ignoriamo se e dove sia conservato), nè altri di provenienza madonita; abbiamo invece potuto studiare alcuni esemplari raccolti recentemente sui Nebrodi. I risultati dello studio di questo materiale e dell'altra specie congenere *Allardius sardiniensis* (Allard) verranno discussi in una prossima nota in corso di preparazione.

Catomus rotundicollis (Guérin-Meneville, 1825).

Reperti inediti: Gratteri! Montaspro! Piano Zucchi! Portella Mandarinini!

Geonemia: specie diffusa nel Mediterraneo occidentale europeo: Spagna, Baleari, Francia meridionale, Corsica, Sardegna, Italia e Sicilia, Arcipelago Maltese; da confermare la sua presenza nell'Africa settentrionale. Per l'Italia è nota dell'Emilia Romagna, Molise, tutte le regioni tirreniche e del mezzogiorno, isole maggiori, Arcipelago

⁴E' per un refuso tipografico che la specie non risulta segnalata per Pantelleria nel lavoro di ALIQUO' (1993, tab.1).

Toscana, isole Ponziane, nonché varie isole circumsiciliane (cfr. ALIQUO', 1993).

Osservazioni: molto comune in tutta la Sicilia; spesso svernante sotto cortecce in gruppi di numerosi individui, associato ad altri Tenebrionidi e coleotteri di diverse famiglie.

Enoplopus dentipes (Rossi, 1780).

Precedenti segnalazioni: Madonie (RAGUSA, 1897 *sub Acanthopus caraboides* Petagna; LUIGIONI, 1929).

Reperti inediti: Castelbuono! Piano Sempria! Passo Canale! Montaspro!

Geonemia: elemento a distribuzione europea centro-meridionale: Francia sud-orientale, Italia, tutta la Penisola Balcanica e stazioni isolate dell'Europa centrale (Austria, Ungheria). Presente in tutta Italia, isola d'Elba e Sicilia; assente in Sardegna.

Osservazioni: è specie generalmente abbastanza frequente nel rosone dei ceppi di faggio e talora sotto cortecce, ma delle Madonie non ci è nota che in pochi esemplari delle stazioni sopra citate.

Nalassus dryadophilus (Mulsant, 1854).

Precedenti segnalazioni: Madonie (RAGUSA, 1897).

Reperti inediti: Castelbuono! Piano Cervi! Piano Battaglia! Gratteri! Collesano! Piano Zucchi!

Geonemia: Europa centro-meridionale: Francia meridionale, Corsica, Sardegna, Sicilia, Italia, Ungheria meridionale e tutta la Penisola Balcanica (GARDINI, 1975). Per l'Italia la specie è nota di tutte le regioni.

Osservazioni: diffuso in Sicilia, tranne nelle zone aride, e soprattutto frequente alle medie quote sotto le cortecce.

BIBLIOGRAFIA

ALIQUO' V. , 1992 - La collezione entomologica Alliata del Museo Regionale di Terrasini. *Coleoptera: 1. Cicindelidae; 2. Tenebrionidae* - *Naturalista sicil.* , Palermo, S. IV, XVI (Suppl.), pp. 13-28.

ALIQUO' V. , 1993 - Dati nuovi e riassuntivi sui coleotteri Tenebrionidi delle isole circumsiciliane (*Coleoptera: Tenebrionidae*)- *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, XVII (1-2), pp. 111-125.

ALIQUO' V. , 1995 - Nuovi reperti di Tenebrionidae delle isole circumsiciliane. - *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, XIX (1-2), p.131.

- ALIUQUO' V. , 1995 - *Coleoptera Tenebrionidae* in *Arthropoda* di Lampedusa, Linosa e Pantelleria (Canale di Sicilia, Mar Mediterraneo) - *Naturalista sicil.*, 19 (Suppl.), pp.543-548.
- ANGELINI F., 1991 - Coleottero fauna dell'Altipiano della Sila (Calabria, Italia) (*Coleoptera*) - *Mem Soc.ent.Ital.*, Genova, 70 (1), pp. 171-254.
- ARDOIN P., 1971 - *Tenebrionidae (Coleoptera)* récoltés par l'expédition Mares dans l'Archipel de la Galite, Tunisie. - *Nouv. Rev. Ent.*, Toulouse, 1, pp. 45-52.
- ARDOIN P., 1973 - Contribution à l'étude des *Tenebrionidae (Coleoptera)* de Sardaigne - *Ann. Soc. ent. France*, Paris, (n.s.), pp. 257-307.
- BAUDI F., 1874-77 - Coleotteri Tenebrioniti delle collezioni italiane. - *Bull. Soc. ent. Ital.*, Firenze, 6-9, 274 pp.
- BONNEAU P., 1988 - Contribution à la rédaction d'un catalogue des *Tenebrionidae* de France. Deuxième partie. - *L'Entomologiste*, Paris, 44 (4), pp.201-212.
- CANZONERI S., 1969 - Note sul sottogenere *Pedinulus (Col. Tenebrionidae)*. - *Boll. Ass. Romana Ent.*, Roma, 24, pp.67-68.
- CANZONERI S., 1970 - I Tenebrionidi delle Isole Egadi. - *Mem. Mus. civ. St. nat. Verona*, 18, pp. 55-89.
- CANZONERI S., 1977 - Contributo alla conoscenza dei Tenebrionidi appenninici. - *Boll. Mus. civ. St. Nat. Verona*, 4, pp.227-285.
- CANZONERI S. & VIENNA P. , 1987 - I *Tenebrionidae* della Padania. - *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 36 (1985), pp.7-62.
- D'AMORE FRACASSI A., 1907 - Gen. *Colpotus* Muls. et Rey. Tavola sinottica e descrizione delle specie appartenenti alla Fauna europea, caucasica e circummediterranea. - *Naturalista sicil.*, Palermo, N.S., 19, pp.177-199.
- DE STEFANI T. & RIGGIO G., 1882 - Catalogo dei coleotteri siciliani della collezione del R. Museo Zoologico di Palermo - Palermo, s.n.
- ESPANOL F., 1953 - Los *Colpotus* del Mediterraneo occidental (*Col.Tenebrionidae*). - *Eos*, Madrid, 29, pp. 123-142.
- ESPANOL F., 1958 - Avance al estudio de los *Stenosis* ibéricos (*Col. Tenebrionidae*). - *Eos*, Madrid, 34, pp.33-54.
- ESPANOL F., 1979 - Los *Ulomini* de la fauna española (*Col.Tenebrionidae*). - *Mem. R. Acad. Cienc. Artes Barcelona*, 44(15), pp. 413-432.
- FERRER J., 1993 - Essai de revision des espèces africaines et européennes appartenant au genre *Gonocephalum* Sol. (*Col. Tenebrionidae*) - *Atti Mus. civ. Stor. nat. Trieste*, 45, pp. 59-150.
- FOCARILE A., 1969 - Sintesi preliminare delle attuali conoscenze sui coleotteri Tenebrionidi delle piccole isole circum-siciliane. - *Mem. Soc. ent. Ital.*, Genova, 48, pp. 402-416.
- GARDINI G., 1975 - Materiali per lo studio dei Tenebrionidi dell'Arcipelago Toscano (*Col. Heteromera*) - *Lav. Soc. ital. Biogeogr.*, Forlì, (n.s.), 5, pp. 637-723.
- GEBIEN H., 1937 - Katalog der Tenebrioniden (*Col. Heteromera*). Teil I - *Pubbl. Mus. Ent. "P. Rossi"*, Duino, 2, pp. 505-883.
- GHILIANI V., 1839 - Coleotteri di Sicilia - *Atti Soc. Gioenia Sc. nat. Catania*.
- GRIDELLI E. in PORTA A., 1949 - *Fauna Coleopterorum Italica. Suppl. II* - Sanremo, pp. 271-272.
- GRIDELLI E., 1950 - Il problema delle specie a diffusione transadriatica, con particolare riguardo ai Coleotteri. - *Ist. Studi Adriatici, Mem. Biogeogr. Adriat.*, Venezia, 1, pp. 1-233.
- GRIDELLI E., 1956 - Ricerche zoologiche sul massiccio del Pollino (Lucania - Calabria).

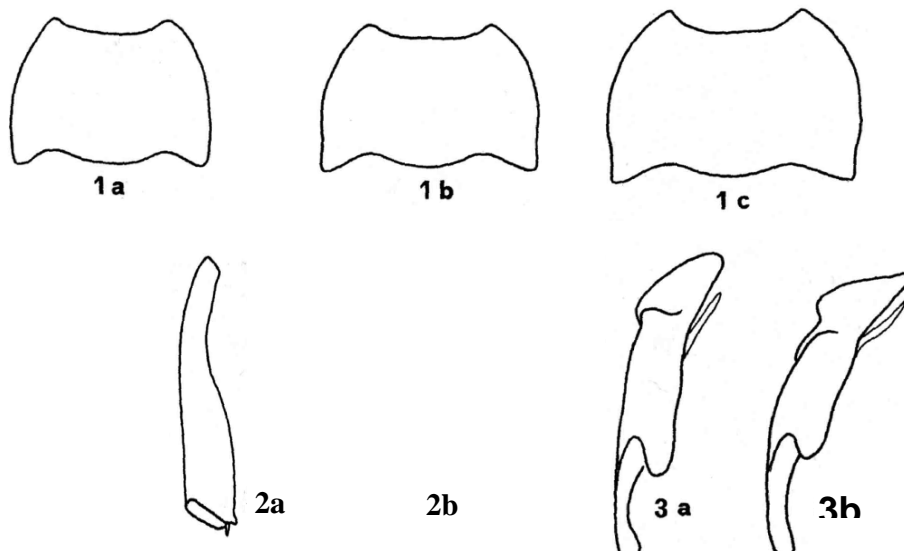
23. *Coleoptera*. 13. *Tenebrionidae*. - *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, 8, pp. 1-6.
- GRIDELLI E., in ZAVATTARI E., 1960 - Biogeografia delle Isole Pelagie (*pars Tenebrionidae*). - *Rendic. Accad. Naz. dei 40*, Roma, (s.4), 11: 392-399.
- GRIDELLI E., 1972 - Materiali per lo studio dei Tenebrionidi italiani. Seconda nota postuma. - *Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste*, 27, pp.187-256.
- GRIMM R., 1985 - Zur Kenntnis der Tenebrioniden aus Suditalien (*Insecta, Coleoptera*). - *Stuttgarter Beitr. Naturk.*, Stuttgart, Sez.A, 379, pp. 1-32
- GRIMM R., 1986 - *Tenebrionidae* von Maltesischen Archipel (*Insecta, Coleoptera*). - *Stuttgarter Beitr. Naturk.*, Stuttgart, Sez. A, 392, pp. 1-17.
- HORION A., 1956 - Faunistik der mitteleuropaischen Kafer. Band 5: *Heteromera*. - *Munich ent. Arb.*, pp.1-336.
- KASZAB Z., 1967 - Ergebnisse der Albanien-Expedition 1961 des Deutschen Entomologischen Institutes. 70. *Coleoptera Tenebrionidae*. - *Beitr. Ent.*, Berlin, 17, pp. 547-571.
- KOCHER L., 1958 - Catalogue commenté des Coléoptères du Maroc. Fasc.VI.Tenébrionides. - *Trav. Inst. Scient. Cherifien*, ser. zool. 12, pp. 1-185.
- KUHNELT W., 1965 - *Catalogus Faunae Graeciae, Pars I, Tenebrionidae*. - *Te Voumo*, Athen, pp. 1-60.
- LEO P., 1991 - Segnalazioni faunistiche italiane: 188. *Ipthiminus italicus ssp.italicus* (Truqui, 1857) (*Coleoptera Tenebrionidae*). - *Boll. Soc. ent. Ital.*, Genova, 123 (1), p.74.
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia. Catalogo topografico, sinonimico e bibliografico. - *Mem. Pont. Accad. Sc., I Nuovi Lincei*, Roma, 13, pp.1-1160.
- MAGISTRETTI M., 1963 - Coleotteri Cicindelidi e Carabidi dell'Appennino siculo - *Mem. Mus.civ. St. Nat. Verona*, 11, pp. 225-311.
- MARCUZZI G., 1970 - Contributo alla conoscenza dei Coleotteri Tenebrionidi di Sicilia. - *Boll. sedute Accad. Gioenia Sc. Nat. Catania*, Serie IV, 10 (5), pp.405-428.
- MARCUZZI G. & TURCHETTO LAFISCA M., 1981 - Nuovi dati faunistici sulla coleotterofauna pugliese - *Atti Ist. Ven. Sc. Lettere e Arti*, Venezia, 139, pp.59-79.
- NARDI G., 1994 - Note su alcuni coleotteri rinvenuti sui Monti Lepini e nelle aree limitrofe (Lazio). - *Quad. Mus. St. Nat. Patrica (FR)*, &, pp.99-117.
- PORTA A., 1934 - *Fauna Coleopterorum Italica*, vol. IV, *Heteromera-Phytophaga*. -Piacenza, pp.1-415.
- RAGUSA E., 1897 - Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia. *Tenebrionidae*. - *Naturalista sicil.*, Palermo, N.S., 2,pp.105-130.
- RAGUSA E., 1908 - Due giorni di caccia sulle Madonie. - *Naturalista sicil.*, Palermo, N.S., 20, pp.129-134.
- RATTI E., 1986 - Ricerche faunistiche del Museo civico di Storia Naturale di Venezia nell'isola di Pantelleria. I. Notizie introduttive; *Coleoptera Tenebrionidae*.- *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 35 (1984), pp.7-41.
- REITTER E., 1904 - Bestimmungs-Tabellen der Tenebrioniden-Unterfamilien: *Lachnogyini, Akidini, Pedinini, Opatrini* und *Trachyscelini* aus Europa und den angrenzend Landern. - *Verh. natur. Ver.*, Brunn, 42, pp. 25-189.
- ROMANO B., 1849 - Coleotteri della Sicilia raccolti e posseduti - Palermo, pp. 1-28.
- SCHAWALLER W., 1987 - Revision westpalaarktischer *Tenebrionidae* (*Coleoptera*). Teil I. Die Arten der Gattung *Akis* Herbst. - *Stuttgarter Beitr. Naturk.*, Stuttgart, Sez.A, 403, pp.1-21.

SCUPOLA A., 1983 - I Tenebrionidi della Regione veronese (*Coleoptera*). -
Boll. Mus. civ. St. Nat. Verona, 9 (1982), pp. 91 - 120.
WINKLER A., 1924-32 - *Catalogus Coleopterorum regionis palearcticae*.
- Wien, cc. 914- 1024.

Indirizzo degli Autori - VITTORIO ALIQUO', Via Umberto Giordano 234,
90144 Palermo; PIERO LEO, via Tola 21, 09128 Cagliari.

FIGURE

Figg. 1-3. Schema del pronoto (1), mesotibia sinistra del o (2) ed edeago in visione laterale (3) di *Colpotus strigosus* ssp. *strigosus* di Torre Fogliano - LT (a) e di *C. strigosus* ssp. *ragusai* di Piano Sempria - PA (b) e di Policoro - MT (c).





— Akts spinosa *ssp.* spinosa (Linné;),



fig. J — Scaurus atratus Fabricius.



Fig. 6 — *Probatiscus anthrax* (Seidlitz) in posizione di riposo sotto corteccia: notare l'appoggio sulle antenne.



Fig. 7 — *Helops rossii* (Germar).